

*Tanja Habrle\**  
Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola

## DUE SCRITTRICI A CONFRONTO: IL DIALOGO TRA NUMERI E SOGNI<sup>1</sup>

Abstract: Dalla lettura di una recensione della scrittrice Elda Gianelli, pubblicata nella rivista «La Penna» del 31 ottobre 1887, in cui commenta il romanzo *Numeri e sogni* (1887) della scrittrice Beatrice Speraz (pseudonimo Bruno Sperani), nel saggio si fa luce su alcuni aspetti dell'attività letteraria delle due autrici. Si riportano alcuni frammenti delle loro vite, degli scritti, nonché i motivi che, principalmente, spronarono le due scrittrici alla creazione letteraria. Dalla raccolta *Riflessi* di Elda Gianelli pubblicata nel 1889 solo due anni dopo la pubblicazione del romanzo *Numeri e sogni* (1887) Bruno Sperani sembra che la Gianelli tragga l'ispirazione sia dal testo della sua contemporanea che dal proprio commento creando un preambolo per le sue future liriche.

Parole chiave: *Elda Gianelli, liriche, Beatrice Speraz, romanzo, letteratura italiana, «La Penna», dialogo.*

### 1. INTRODUZIONE

Questo contributo ha l'obiettivo di valorizzare le voci letterarie femminili, finora emarginate dal canone letterario, come fonti per la ricostruzione del panorama letterario italiano tra il XIX e il XX secolo. Nonostante le numerose ricerche sulla letteratura femminile nell'Italia postunitaria<sup>2</sup>, la maggior parte di ciò che è stata definito la “galassia sommersa” delle scrittrici, come descritto da Arslan e Chemotti nel 2008, rimane ancora da esplorare attraverso la ripubblicazione dei testi e l'analisi di carattere storico o critico-letterario. Questa descrizione è pertinente per il gruppo di autrici

---

\* [thabrle@unipu.hr](mailto:thabrle@unipu.hr)

<sup>1</sup> La relazione è stata discussa al convegno *API International Conference entitled History and Literature*, Siracusa, Italia, 2 luglio 2019.

<sup>2</sup> Si pensi ai seguenti titoli: Morandini (1980), Santoro (1987), Kroha (1992), Arslan (1998), Jones & Lepschy (2000) a cura di, Zambon (1998), Verdirame & Padovani (2001), Botta, Farnetti & Rimondi (2003), Zambon (2004), Arslan & Romani (2006), Cavallera & Scancarello (2013), Zambon (2019), Perozzo (2020).

che operavano tra l'Ottocento e il Novecento. In un ambiente culturale che non conferiva piena legittimità, queste donne erano comunque in grado di utilizzare la scrittura come un mezzo per raggiungere il riconoscimento sociale e professionale. Questo accadde grazie alle iniziative di alfabetizzazione che coinvolsero l'intera penisola italiana e ai cambiamenti sociali che, dopo l'Unità d'Italia, contribuirono alla nascita di un nuovo segmento del mercato editoriale, precedentemente inesplorato: il pubblico femminile, ossia delle lettrici<sup>3</sup>. La scrittura femminile non solo corrispose alle necessità di questo nuovo pubblico, ma fu altresì valorizzata per la sua distintiva unicità di genere, come sottolineato da Patrizia Zambon nel 1993.

Quel tempo era segnato nella sua struttura "dall'operosità di una borghesia progressista; culturalmente aperta alle istanze del positivismo e del primo socialismo; centro politico e culturale dell'emancipazionismo" (Zancan 1998: 77). All'interno di una moltitudine di iniziative culturali, si promuoveva una cultura moderna che presupponeva e necessitava della presenza attiva delle donne, il cui circolo era legato al piano politico e culturale. Prevalentemente erano scrittrici, giornaliste, come Elda Gianelli e Bruno Sperani, che analizzavano e rappresentavano la posizione delle donne in diversi aspetti dell'occupazione femminile, del lavoro fisico pesante, dello sfruttamento sul lavoro, delle confessioni personali, delle donne in famiglia, della prostituzione, dello stupro.

Per raggiungere l'obiettivo di ricerca proposta nel saggio, ci siamo affidati ad alcuni contributi dedicati agli studi storici e teorico-critici del periodo, inerenti alla produzione letteraria delle due scrittrici, nonché le ricerche effettuate riguardante la documentazione biografica. Tutto ciò viene confrontato nell'analisi delle seguenti opere letterarie: la raccolta di poesie *Riflessi* (1889) e la recensione pubblicata nella rivista «La Penna»<sup>4</sup> del 31 ottobre 1887 della Gianelli, in cui commenta, ovvero dialoga con il romanzo *Numeri e sogni* (1887) di Bruno Sperani.

<sup>3</sup> Si pensi ai seguenti titoli: Zambon (1993), Zancan (2000), Verdirame (2009).

<sup>4</sup> La Regione istriana vanta di una quantità cospicua di scritti che testimoniano la presenza della fittissima attività letteraria al femminile alla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento di cui si tuttora conosce poco. Con questo contributo prestiamo attenzione alle due voci femminili inesplorate eppur presenti in regione, indicando le due fonti importanti per la ricerca, il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e la Biblioteca Universitaria di Pola, che possiedono alcune opere delle due scrittrici. Il saggio vuole confrontare le vite delle due autrici contemporanee nonché le loro opere letterarie.

## 2. ELDA GIANELLI

La poetessa Elda Gianelli (1856–1921), scrittrice di romanzi, giornalista, la più importante voce di Trieste nella letteratura femminile ricambiava l'ammirazione con Grazia Deledda e Ada Negri le quali incoraggiavano e sostenevano la sua delicata e pura espressione poliedrica (cfr. Curci e Ziani 1993). Inoltre, intratteneva una ricca collaborazione e corrispondenza con intellettuali come Sibilla Aleramo, Benedetto Croce, Luigi Capuana, Antonio Fogazzaro, Giuseppina Martinuzzi ed altri.

Nella sua poetica, Elda Gianelli si immerge profondamente nella riflessione sulla caducità del tempo e sulla perdita dell'innocenza, nutrendo una passione ardente per l'arte della scrittura. Le sue parole rappresentano un tentativo di catturare e preservare le emozioni e i ricordi, di riportare in vita ciò che è stato perduto. La sua poesia esplora gli intricati territori dell'amore, dei sogni e della nostalgia, modellando questi concetti in versi intensi ed evocativi. Per Elda Gianelli, la scrittura poetica è un viaggio profondo nell'animo umano, un modo di scoprire le profondità dei sentimenti e di esprimere la malinconia per la fugacità del tempo. Come sottolineato da Ziliotto nel 1924, la sua poesia "rifletteva non senza bagliori di originalità e in forme sempre corrette gli aspetti più vari della poesia italiana" (Ziliotto 1924: 92).

Tra le sue opere ricorderemo le raccolte di poesie *Fuscelli* (1879), *Riflessi* (1889), *Tenue stile* (1896), *Il libro del passato* (1910), e le prose *Incontro* (1892), *Due amori* (1898), *Contesi orizzonti* (1910).

In questa occasione è opportuno citare alcuni versi della poetessa Gianelli dalla raccolta *Riflessi* (1889), perchè li troviamo in sintonia al livello del contenuto, del pensiero e della sensibilità artistica con il romanzo *Numeri e sogni* dalla Gianelli interpretato.

Numeri e sogni, la formula è ben trovata. Chi ha molti buoni numeri può realizzare molti sogni, appagarsi di molti soddisfacimenti. Con numeri avversi l'uomo sbaglierà sempre cammino (Gianelli 1887: 153).

Sembra che la Gianelli tragga l'ispirazione sia dal il testo della sua contemporanea che dal proprio commento creando un preambolo per le sue future liriche pubblicate due anni dopo la pubblicazione del romanzo *Numeri e sogni* della scrittrice Beatrice Speraz, alias Bruno Sperani:

Perchè ben altra sul labro ingenuo  
Ben differente ne i mesti **numeri**  
La inesperta canzon mi venia  
Come recondit eco di pianto?<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Elda Gianelli, da "Intima", dalla raccolta *Riflessi* (1889: 98).

Oppure:

L'anima di quel biondo  
 Sognava un ceppo e un pan sul focolare  
 Natio, sognava il mondo  
 De le candide nevi  
 Che gli occhi suoi solevan salutare...  
 E i **sogni**, come lievi  
 Vapori, a poco a poco  
 L'avvolgevano tutto; e gli fallia  
 Sotto lo strano gioco [...] <sup>6</sup>

Oppure:

Su l'alba de i vent' anni, a lo splendore  
 De l'avvenir credente;  
 Quando danzan, ne l'anima l'amore,  
 E i **sogni** ne la mente [...] <sup>7</sup>

Ancora:

Appressar quando a le gelose carte  
 Del suo dolor parlava  
 Anch'egli nato a' bei **sogni** de l'Arte  
 Che sommesso adorava [...] <sup>8</sup>

Per concludere:

L'ombra amica che diffondesi  
 Lenta intorno e ai **sogni** invita.  
 Si profilan sul ciel perleo  
 Schiera aerea, indefinita.  
 Vinto cullasi lo spirito  
 Ne la tenue malia...  
 O ragion di poesia,  
 De la vita unica al cor [...] <sup>9</sup>

Sono versi estrapolati dalla raccolta *Riflessi*, pubblicata nel 1889, solo due anni dopo la pubblicazione del romanzo *Numeri e sogni* (1887) della

<sup>6</sup> Elda Gianelli, da "Suonatori girovaghi", dalla raccolta *Riflessi* (*Ibidem*: 88).

<sup>7</sup> Elda Gianelli, da "Alla chiara poetessa bolognese Annetta Ceccoli Boneschi in morte del fratello Tarquinio", dalla raccolta *Riflessi* (*Ibidem*: 106).

<sup>8</sup> Elda Gianelli, da "Alla chiara poetessa bolognese Annetta Ceccoli Boneschi in morte del fratello Tarquinio", dalla raccolta *Riflessi* (*Ibidem*: 107).

<sup>9</sup> Elda Gianelli, da "Vecchio ritmo", dalla raccolta *Riflessi* (*Ibidem*: 134).

Speraz, e in questo senso li possiamo leggere come l'eco del romanzo della sua stessa matrice, come Emilio De Marchi ci suggerisce: “[...] In questi giorni fui tratto a rileggere “Riflessi”, e per una mezz’ora ho navigato dolcemente nelle acque trasparenti d’un’arte che s’intende senza l’aiuto del vocabolario” (Curci e Ziani 1993: 198). E Filippo Turati afferma: “[...] Bello, è proprio il caso di dirlo, il volume di “Riflessi”; bello di fuori e di dentro, nel corpo e nell’anima sua. L’Autrice mi era nota, ma queste poesie m’erano ignote forse tutte e ne ho già gustate una buona metà con compiacenza vera” (Curci e Ziani 1993: 198).

### 3. NUMERI E SOGNI

Il contributo di Elda Gianelli, pubblicato il 31 ottobre 1887 nella rivista mensile di scienze, lettere ed arti «La Penna», in cui la Gianelli riporta il giudizio critico sul romanzo *Numeri e sogni*, “un libro magistrale, profondamente pensato, [...] che fila per seicento diciannove pagine senza un intoppo”(Gianelli 1887: 152) di Bruno Sperani, che “ferma il suo occhio acuto sulla immensa schiera degli spostati; e dallo studio dell’ingegno in lotta con le circostanze materiali, desume la figura di Adriano Superti, e la presenta, con evidenza desolante, nelle varie modificazioni a cui soggiace, nel martirio che intimamente subisce” (Gianelli 1887: 152).

La Gianelli introduce l’autrice con le parole:

Lo Sperani, – sappiamo che il nome cela una donna, una egregia signora dalmata, ma è come autore che va considerata, se tale le piace apparire, se tale è, ed eccellente [...] (Gianelli 1887: 152).

Dunque, Bruno Sperani nacque il 24 luglio 1843 a Solin, da padre slavo e madre italiana, con il nome Vica Šperac<sup>10</sup>. L’anno di nascita è diverso, alcune fonti indicano come anno di nascita il 1839 (Grubišić 2009: 120-122), e altre il 1843 (Verdirame 2009: 32)<sup>11</sup>, mentre la data della morte è uniforme in tutte le fonti, cioè il 4 dicembre 1923 a Milano.

<sup>10</sup> Si riportano le fonti utili per ulteriori ricerche e approfondimenti inerenti ai dati biografici della scrittrice: Sperani (1915), Ivanišević (2009), Grubišić (2009), Miletić Borčić, & Kučer (2007), *Hrvatski biografski leksikon* (1989), Balić-Nižić (2005), Trze Biuk (2018). La studiosa Nedjeljka Balić-Nižić riporta le fonti con i dati biografici della scrittrice: in necrologi pubblicati nel giornale *Littorio dalmatico*, 5.1.1924. e in «Rivista dalmatica» (Praga, 1924).

<sup>11</sup> Lo stesso anno di nascita lo troviamo nel saggio della studiosa Laura Schram Pighi *La “città ideale” nella cultura italiana dal Sette al Novecento. Da Venezia a Venezia* (2013: 198), la quale scrive: “C’è persino una donna, Beatrice Speraz (1843–1923), arrivata negli anni ’80 a Milano dalla Dalmazia con l’ondata dei contadini che si inurbavano,

Rimasta orfana in giovane età di entrambi i genitori, venne allevata in Istria (a Umago e a Pirano) da parenti materni. A Pirano il suo nome cambia da Vice a Bice, Beatrice o Vicenza Speraz. A 18 anni la maritarono a forza con Giuseppe Vatta<sup>12</sup>, ricco e piuttosto anziano, da cui ebbe tre figli<sup>13</sup>. Tuttavia, ha preso una decisione molto coraggiosa per il tempo in cui ha vissuto, lasciando la famiglia e andando a Trieste, dove nel 1864 incontra Giuseppe Levi, di origine triestina. La coppia si trasferì a Bologna, dove nacquero quattro figlie<sup>14</sup>. Alla prematura morte di Levi<sup>15</sup>, Beatrice iniziò a scrivere per mantenere la famiglia, cominciando nel 1876 con una collaborazione alla «Perseveranza»; quindi scrisse per altre riviste, celandosi dapprima sotto diversi pseudonimi, tra i quali prescelse la firma Bruno Sperani. Nel 1879 uscì il suo primo romanzo, *Cesare*, che riscosse un discreto successo. Nel 1885, da cinque anni a Milano, conobbe il pittore Vespasiano Bignami e tra loro nacque una vera passione: nel 1889 si sposò con il pittore, poeta, professore all'Accademia di Belle Arti, e fondatore della Società dei pittori milanesi "Famiglia artistica" nel 1873. Sofferente in salute negli ultimi anni, si spense nella sua casa di Piazza Castello. Tra i suoi interventi di argomento storico-artistico in diversi giornali, si segnalano l'articolo per *Illustrazione italiana* del marzo 1877, circa l'esposizione fiorentina per le feste di S. Giovanni Battista; il romanzo *Numeri e sogni*, pubblicato dapprima sul "Corriere della Sera" in 84 puntate dal luglio all'ottobre 1886, quindi in volume da Galli nel 1887, ove si narrano le vicende personali e artistiche dello scapigliato Adriano Superti ed i suoi infruttuosi tentativi di conciliare l'arte commerciale con l'ispirazione creativa<sup>16</sup>.

---

che pubblica con enorme successo sotto lo pseudonimo di Bruno Sperani, un romanzo *La fabbrica* (1908) dove descrive la situazione economica e sociale della nuova metropoli, nella quale le donne pagano le conseguenze più penose".

<sup>12</sup> Muore nel 1889.

<sup>13</sup> I figli: Domenico, Maria e Elena.

<sup>14</sup> Le figlie: Giuseppina, Noemi, Gilda e Clotilde.

<sup>15</sup> Muore nel 1876.

<sup>16</sup> "[...] il resoconto della rassegna organizzata dall'associazione "Famiglia artistica" e quello della personale di Induno, apparsi su *Vita Intima* rispettivamente nel gennaio e nel marzo 1891; il racconto "Artisti", in *Natura ed Arte*, II, 1891-92, n. 9, pp. 732-37, n. 10, pp. 784-30; l'articolo "Le Pittrici", apparso in *Ars et labor*, I, 1907, n. 1, pp. 18-21, nel quale l'autrice, traendo spunto da un avvenimento di grande rilievo quale l'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, coglie l'occasione per condurre una sintetica e puntuale accusa nei confronti delle donne pittrici". Cfr. Fonda (2000). Si veda in: Marin (2013: 80-81).

Il protagonista Adriano Superti del romanzo *Numeri e sogni*<sup>17</sup> lavora ad un quadro per l'Esposizione, è un innamorato dell'arte, che si tortura con mille dubbi, vive a carico della sua famiglia, "e questo lo angustia come un rimorso" (Gianelli 1887: 153).

Il giovane artista va all'Esposizione, ma il suo quadro non viene acquistato dalla Società di Belle Arti sulla quale pittore fonda le sue speranze, per cui Superti conclude tristemente, "che nella vita è forse sempre così; che le continue ingiustizie di cui ciascuno volta a volta si lagna, non sono che giustizie rese ad altri" (Gianelli 1887: 155). Superti si rassegna, "la noia, il malcontento [...] s'impongono ad Adriano" (Gianelli 1887: 154). La catastrofe si avvicina, sente di non amare abbastanza Marietta "la divina modella" (Gianelli 1887: 155), è disgustato e infelice. Il suo padre muore, "a lui, il primogenito, incombe obbligo di regolare gl'interessi della famiglia" (Gianelli 1887: 155), dunque, si rassegna al matrimonio. "Filomena non è bella, ma è buona e brava. Egli non l'ama. Pazienza! Si può vivere senza amore. Le belle donne sono ormai lontani dal suo pensiero" (Gianelli 1887: 155). Marietta, la divina modella, è morta, "e le altre che gli sono piaciute non lo tentano nemmeno col ricordo" (Gianelli 1887: 155). Inizia la vita d'inferno: fa dei quadri e degli affreschi per commissioni, senza amore e con disgusto, "la moglie è ferita nell'anima dalla indifferenza che le dimostra Adriano e dalla infelicità che egli accusa" (Gianelli 1887: 155). Nella sua vita, "con violenza d'uragano" (Gianelli 1887: 156) arriva l'amore. Eugenia, quindicenne, ama un altro, quindi, anche lei deve portare "il peso dei numeri avversi del suo destino" (Gianelli 1887: 155), perché povera e

---

<sup>17</sup> "Nell'appendice del libro *Tre donne*, nell'edizione del 1891 a firma Bruno Sperani (Sperani 1891) ed edito da Chiesa e Guindani, sono riportate alcune recensioni, tra cui una di Vittorio Pica che accosta *Numeri e sogni* a *Teresa* di Neera, descrivendoli come i due migliori romanzi dell'anno. *Numeri e sogni* piace soprattutto al gruppo democratico-socialista ruotante attorno a Turati, che ne apprezza le tematiche afferenti le vergogne, le delusioni e le tristezze fatali del matrimonio. Temi a Beatrice ben noti. Beatrice è sempre più vicina ai movimenti femministi e socialisti. Fa parte del gruppo dei collaboratori della «Cronaca rossa» insieme, tra gli altri, proprio a Turati, Cameroni, Ghisleri e Virginia Olper Monis. Frequenta i salotti di Teresa Berra in Kramer, una patriota italiana amica di Mazzini e di altri simpatizzanti della Giovine Italia. Tra i frequentatori abituali: Giovanni Verga, Maria Antonietta Torriani (nota come Marchesa Colombi), Emmanuele Navarro della Miraglia, Giovanni Visconti Venosta. A Milano artisti e letterati trovavano una cultura orientata verso i nuovi problemi ed al gusto più moderno, ma anche non trascurabili vantaggi di indole pratica. Infatti, si è sviluppata, più che altrove, l'attività editoriale: basta citare ad esempio i nomi Vallardi, Treves, Hoepli, Ricordi e Sonzogno. Il 22 aprile 1882, proprio a Milano, si inaugura la Società degli autori per la tutela dei loro diritti". Tratto da: <http://www.caosmanagement.it/archivio-riviste/61-numero-122/680-passione-e-letteratura> (Consultato il 29 giugno 2019).

plebea “la famiglia del giovane amato la ricusa come nuora” (Gianelli 1887: 156–157). Adriano, pazzo per il ritegno che si impone e per gli sforzi di soffocare l’amore, grida:

[...] mentisci e fingi. Non si può respirare un’aria diversa da quella in cui si vive; non si può uscire dall’elemento in cui si è nati e cresciuti. Il nostro elemento è la finzione; la menzogna entra in noi con l’aria che respiriamo, perciò tutti dobbiamo fingere e mentire. La società essendo fondata sul falso, ogni singola creatura che pretende di non esser falsa è schiacciata [...] (Gianelli 1887: 157).

E poi, arriva la rivelazione, la giovane Eugenia è artista. L’amore di Superti “per quella divina creatura prende una forma più elevata. Vi si fonde l’amore per l’arte che rinasce in lui. Eugenia lo salva dalla terribile inerzia, dal disprezzo delle sue facoltà artistiche. Egli sogna nuovamente la vita abbellita dal lavoro” (Gianelli 1887: 157). Vuole vivere: “Vivere e sognare e soffrire ancora. Non foss’altro per ammirare i capolavori ignorati dell’anima umana!” (Gianelli 1887: 158).

La moglie, “donna semplice che ama e ragiona” (Gianelli 1887: 159), vuole rendere ad Adriano la libertà, ma il sacrificio della donna sarebbe inutile, perché giovane Eugenia decide di sposarsi con un suo parente.

Il romanzo era già “tutto nella mente dell’artista [...]” (Gianelli 1887: 152), scrive la Gianelli, “prima che la mano si ponesse a svolgerlo sulla carta” (Gianelli 1887: 152), scritto “con una inflessibile sicurezza che fa pensare al fatale andare di Dante fra la morta gente” (Gianelli 1887: 152). La Gianelli afferma:

Tutto il libro pare ispirato a quella sentenza di fatalismo sconcertante, che Byron prese probabilmente dalla sapienza antica: essere cioè l’uomo il trastullo delle circostanze. Non lui di se stesso, ma gli avvenimenti, la forza delle cose, indipendente dalla sua volontà, dalla sua forza di preveggenza o di resistenza, decidono di lui (Gianelli 1887: 152).

Secondo la Gianelli (1887: 158, 159), “*Numeri e sogni* è uno studio, il cui valore artistico sta nella esposizione lucidissima, nella sapiente misura, per cui le proporzioni della verità non sono mai alterate; nella sicurezza dell’idea, libera e balda nella smagliante modernità della forma”, e quindi conclude: “Molto nella vita è in arbitrio del Numero, della fortuna, e l’uomo è irresponsabile degli avvenimenti intorno a lui. Non lo è però delle proprie azioni; e molto la felicità umana dipende di saper regolare i propri sogni e domare i capricci che pullulano nella fantasia”.

Quadro o bozzetto semplicemente, ogni lavoro dell'autore di *Numeri e Sogni* – afferma Elda Gianelli:

conserviamo il genere mascolino in omaggio della firma – reca l'impronta d'una mano sicura, sprezzatrice d'ogni convenzione nella sua arte inesorabile come la verità. Essa forma il soggetto che la impressiona, com'è, nè più nè meno, senza caricarne le tinte, nè alterare le proporzioni. L'effetto ne sia più o meno vivo, non se ne preoccupa, non va alla ricerca di esso, nel suo scrivere ([http://www.intratext.com/IXT/ITA3285/\\_PG.HTM](http://www.intratext.com/IXT/ITA3285/_PG.HTM)).

E conclude:

Agli adoratori del colore e delle minuziosità, questa mano d'artista può parer arida. Ma nelle linee ferme, fossero anche dure, de' suoi lavori, c'è quella intelligenza, quel sentimento, quella profondità, per cui soltanto l'opera d'un artista, d'uno scrittore, ha suggello proprio, e rivela l'ingegno innato, e non formato, su modello più o meno felice, da una semplice attitudine ad imitare ([http://www.intratext.com/IXT/ITA3285/\\_PG.HTM](http://www.intratext.com/IXT/ITA3285/_PG.HTM)).

#### 4. CONCLUSIONE

Due scrittrici, due voci, una coscienza collettiva in comune, quella alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX secolo, nel “campo della moderna produttività letteraria” (Gianelli 1887: 159) emergono splendidamente le opere letterarie, di Elda Gianelli e di Bruno Sperani, perché organiche e vitali; che “chiedono la serietà della riflessione” (Gianelli 1887: 159) e la chiara intuizione. Le due autrici che si addentrano “nei misteri dell'intelletto e del cuore” (Gianelli 1887: 159), che analizzano minuziosamente la realtà, il vero, e ne danno “una riproduzione sempre eminentemente istruttiva” (Gianelli 1887: 159). “Non per questi certo Fogazzaro scrisse *Daniele Cortis*, e Bruno Sperani *Numeri e sogni: due capolavori*” (Gianelli 1887: 159), conclude la scrittrice Elda Gianelli il suo dialogo con la scrittura di Bruno Sperani, con i personaggi del romanzo, e con il lettore del suo brillante commento pubblicato nella lontana data. Al contempo, lo sentiamo prossimo per l'inevitabile eco che si perpetua fino a noi, perché tratta l'argomento universale: “lo studio delle condizioni sociali tra cui si svolge la vita artistica moderna” (Gianelli 1887: 159) e la “lotta per acconciarsi nobilmente alla rinuncia dell'irraggiungibile” (Gianelli 1887: 159).

Lo sviluppo tecnologico, l'aumento dell'alfabetizzazione, il primo costituirsi di una industria editoriale, la nascita di una società di massa, l'emancipazione, lo sviluppo di un giornalismo “femminile” e l'apparizione delle scrittrici come Elda Gianelli e Bruno Sperani, che si rinnovano nella parola e nelle situazioni, apprezzate come le scrittrici che hanno saputo

attraverso la parola denunciare la posizione della donna, come Calvino stesso riconosce e difende: due aspetti positivi di ciò che ritiene debba essere “l’uso politico” della letteratura, di cui il primo comprende in sé tutta la letteratura cosiddetta di “impegno” e il secondo traduce in termini di riflessione poetica (cfr. Sinopoli 2002), come le nostre scrittrici andavano sperimentando in quegli anni:

La letteratura è necessaria alla politica prima di tutto quando essa dà voce a ciò che è senza voce, quando dà un nome a ciò che non ha ancora nome, e specialmente a ciò che il linguaggio politico esclude o cerca di escludere. [...] Ma c’è anche, io credo, un altro tipo di influenza, non so se più diretta ma certo più intenzionale da parte della letteratura, cioè la capacità di imporre i modelli di linguaggio, di visione, di immaginazione, di lavoro mentale, di correlazione di fatti, insomma la creazione (e per creazione intendo organizzazione e scelta) di quel genere di modelli-valori che sono al tempo stesso estetici ed etici, essenziali in ogni progetto d’azione, specialmente nella vita politica (Calvino 1980: 292).

## BIBLIOGRAFIA

- Arslan, A. (1998). *Dame, galline e regine: la scrittura femminile italiana fra ‘800 e ‘900*. Milano: Edizioni Angelo Guerrini.
- Arslan, A. & Romani, G. (a cura di). (2006). *Writing to Delight: Italian Short Stories by Nineteenth-century Women Writers*. Toronto: University of Toronto Press Incorporated.
- Arslan, A. & Chemotti, S. (2008). *La galassia sommersa. Suggestioni sulla scrittura femminile italiana*. Padova: Il Poligrafo.
- Balić-Nižić, N. (2005). Hrvaticice u biografskom rječniku “Donne illustri” zadranke Itale.
- Bogdanović (1874–1945.), *Croatica et Slavica Iadertina*, Zadar. Testo disponibile sul sito: <https://hrcak.srce.hr/file/26368> (Consultato il 15/3/2023).
- Botta, A., Farnetti, M. & Rimondi, G. (a cura di). (2003). *Le eccentriche. Scrittrici del Novecento*. Mantova: Tre Lune.
- Calvino, I. (1980). *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*. Torino: Einaudi.
- Cavallera, A. H., Scancarello W. (a cura di). (2013). *Scrittrici italiane dell’Otto e Novecento. Le interviste impossibili*. Pontedera, Pisa: Bibliografia e Informazione.
- Colummi Camerino, M. (1994). *Donne nell’ingranaggio. La narrativa di Bruno Sperani*. in AA. VV., *Les femmes – écrivains en Italie (1870–1920): ordres et libertés*. Paris: Chroniques Italiennes-Université de la Sorbonne Nouvelle.

- Testo disponibile al sito: <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/39-40/Camerino.pdf> (Consultato il 15/3/2023).
- Croci, P. (2013). *La fabbrica: l'universo troppo umano di Bruno Sperani*, in *Otto/Novecento*, XXXVII,3. Testo disponibile al sito: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/3143714> (Consultato il 15/3/2023).
- Curci, R. & Ziani, G. (1993). *Bianco, rosa e verde – Scrittrici a Trieste fra '800 e '900*. Trieste: Edizioni Lint.
- Fonda, E. (2000). Il percorso umano e letterario di Beatrice Speraz in arte Bruno Sperani. *Atti e memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria*, XLVIII, C, 319–51.
- Gianelli, E. (1887). Numeri e sogni di Bruno Sperani, *La Penna*, anno II, fasc. II, 153–159.
- Gianelli, E. (1889). *Riflessi*. Trieste: Tipografia Giovanni Balestra.
- Gnisci, A. (a cura di). (2002). *Letteratura comparata*, Milano: Mondadori.
- Grubišić, I. (2009). Solinski Šperci. *Tusculum, Vol. 2*, 120–122. Testo disponibile sul sito: [http://hrcak.srce.hr/indeks.php?show=clanak&id\\_clanak\\_jezik=78150](http://hrcak.srce.hr/indeks.php?show=clanak&id_clanak_jezik=78150). (Consultato il 15/3/2023).
- Hrvatski biografski leksikon, sv. 2*. (1989). Zagreb: Jugoslavenski leksikografski zavod Miroslav Krleža.
- Iaconis, V. (2020). *Finché legge non vi separi. Il divorzio nella narrativa d'autrice tra Otto e Novecento*, Paris: Classiques Garnier.
- Ivanišević, M. (2009, studeni). Spisateljica Vica Šperac o Splitu i Solinu. *Kulturna baština, n. 35*, 323–334. Testo disponibile al sito: <https://hrcak.srce.hr/file/98956> (Consultato il 15/3/2023).
- Jones, R. V. & Lepschy L. A. (a cura di). (2000). *With a Pen in her Hand. Women and Writing in Italy in the Nineteenth Century and Beyond*. Leeds: The Society for Italian Studies.
- Kroha, L. (1992). *The Woman Writer in Late-Nineteenth-Century Italy*. Lewiston – Queenston – Lampeter: Mellen.
- Malusà, M. (1995, aprile). *Elda Gianelli: poetessa e narratrice*. *La Ricerca*, V, 12, pp. 16–17. Testo disponibile al sito: [https://crsrv.org/wp/wp-content/uploads/2020/03/La\\_Ricerca\\_12.pdf](https://crsrv.org/wp/wp-content/uploads/2020/03/La_Ricerca_12.pdf) (Consultato il 15/3/2023).
- Marin, C. (2013). *L'arte delle donne. Per una Kunstliteratur al femminile nell'Italia dell'Ottocento*. Padova: libreriauniversitaria.it.
- Matković, R. & Habrle, T. (2015). *Female Authors under the Mask of a Male Pseudonym Some Approaches to Revealing Authors' Gender*. *European Journal of Language and Literature* 3(1):69. Testo disponibile al sito: <file:///C:/Users/Korisnik/Downloads/FemaleAuthorsundertheMaskofaMalePseudonym-SomeApproachestoRevealing.pdf> (Consultato il 15/3/2023).

- Miletić Borčić, R. & Kučer, M. (2007) *Žene Splita i Dalmacije – ženski vremeplov*. Split: Domine. Testo disponibile al sito: <https://voxfeminae.net/feministyle/velike-splicanke-koje-je-povijest-zaboravila/> (Consultato il 15/3/2023).
- Morandini, G. (1980). *La voce che è in lei. Antologia della narrativa femminile italiana fra '800 e '900*. Bompiani: Milano.
- Panizza, L. & Wood, S. (2000). *A history of women's writing in Italy*. Cambridge: Cambridge University Press. Testo disponibile al sito: <http://assets.cambridge.org/052157/0883/sample/0521570883WS.pdf> (consultato il 15/3/2023).
- Perozzo, V. (2020). *Scrivere per vivere. Romanzi e romanzieri nell'Italia di fine Ottocento*. Milano: Unicopli.
- Petronio, G. (2000). *La nuova attività letteraria in Italia*. Firenze: Palumbo.
- Praga, G. (1924, marzo). *Betarice Speraz, «Rivista dalmatica», anno VII, fasc. II, 65–67*. Testo disponibile al sito: [https://crsrv.org/wp/wp-content/uploads/2020/03/N.38-Praga-Scritti-Dalmazia\\_1\\_2\\_3.pdf](https://crsrv.org/wp/wp-content/uploads/2020/03/N.38-Praga-Scritti-Dalmazia_1_2_3.pdf) (consultato il 15/3/2023).
- Russell, R. (a cura di) (1997). *The Feminist Encyclopedia of Italian Literature*, London, Greenwood Press.
- Santoro, A. (1987). *Narratrici italiane dell'Ottocento*. Federico e Ardia: Napoli.
- Schram Pighi, L. (2013). La “città ideale” nella cultura italiana dal Sette al Novecento. Da Venezia a Venezia. *Rivista MORUS – Utopia e Rinascimento*, 9, 198. Testo disponibile al sito: <http://www.revistamorus.com.br/index.php/morus/article/view/208/185> Consultato il 15/3/2023).
- Sinopoli, F. (2002). *I generi letterari*. In A. Gnisci (a cura di), *Letteratura comparata* (p. 98). Milano: Mondadori.
- Sperani, B. (1887). *Numeri e sogni*. Milano: Galli.
- Sperani, B. (1915). *Ricordi della mia infanzia in Dalmazia*. Milano: Villardi.
- Trze Biuk, A. (2018). *Život i književno stvaralaštvo Beatrice Speraz. Tusculum, Vol. II, Solin, 177–186*. Testo disponibile al sito: <https://hrcak.srce.hr/215888> (Consultato il 15/3/2023).
- Verdirame, R. & Padovani G. (2001). *Tra letti e salotti. Norma e trasgressione nella narrativa femminile tra Otto e Novecento*. Palermo: Sellerio.
- Verdirame, R. (2009). *Narratrici e lettrici (1850–1950). Le letture dalla nonna alla Contessa Lara a Luciana Peverelli*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Zaccaria, G. (1984). *La fabbrica del romanzo (1861–1914)*. Centro di Studi Franco-Italiano, Università degli Studi di Torino e della Savoia, Genève-Paris: Editions Slatkine.
- Zambon, P. (1993). *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Zambon, P. (1998). *Novelle d'autrice tra Otto e Novecento*. Roma: Bulzoni Editore.
- Zambon, P. (2004). *Il filo del racconto: studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

- Zambon, P. (2019). *Un Ottocento d'autrice: la letteratura italiana dai rusticali al simbolismo*, Padova: Padova University Press.
- Zancan, M. (1998). *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*. Torino: Einaudi.
- Zancan, M. (2000). Le autrici. Questioni di scrittura, questioni di lettura. In A. A. Rosa (a cura di), *Letteratura italiana del Novecento. Bilancio di un secolo* (pp. 87–135). Torino: Einaudi.
- Ziliotto, B. (1924). *Storia letteraria di Trieste e dell'Istria*. Trieste: La editoriale libreria.

## A COMPARISON OF TWO WRITERS: THE DIALOGUE BETWEEN NUMBERS AND DREAMS

### Summary

Upon reading Elda Giannelli's review, published in the magazine «La Penna» on 31 October 1887, in which she comments on the novel *Numbers and Dreams* (1887) by Beatrice Speraz (Bruno Sperani's pseudonym), this essay sheds light on some aspects of the literary activity of these two authors. Certain parts of their biographies and writings are cited, as well as the primary impetus which spurred these two writers toward literary creation. Reading Giannelli's collections *Riflessi* published in 1889, only two years after the publication of Bruno Sperani's novel *Numbers and dreams* (1887) it seems that Giannelli drew inspiration from her contemporary's and her own commentary, something of a preamble for her future lyrics.

Keywords: *Elda Giannelli, lyrics, Beatrice Speraz, novel, Italian literature, «La Penna», dialogue.*